



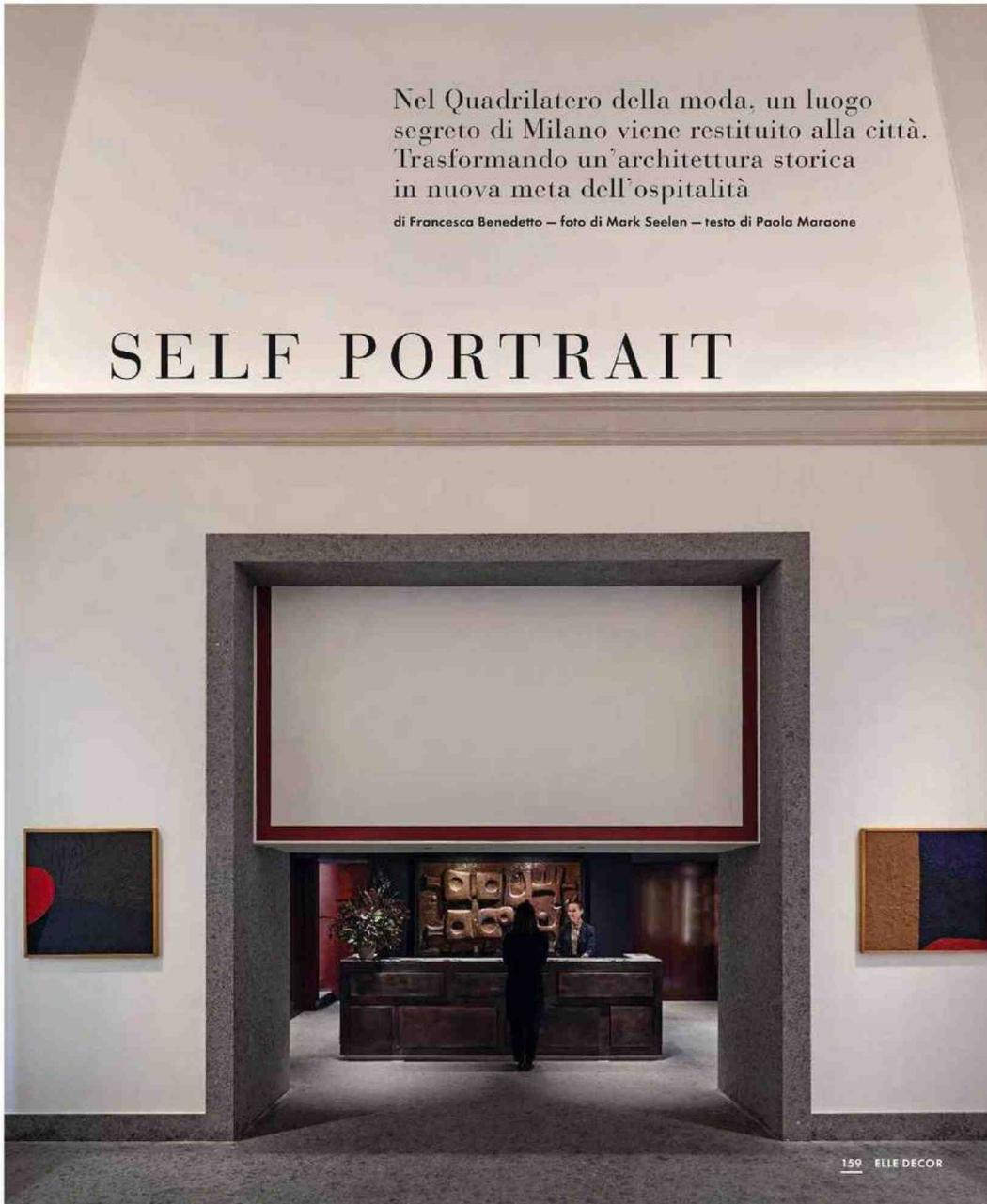
L'ex seminario arcivescovile, monumento riqualificato dallo studio AMDL Circle di Michele De Lucchi, oggi è sede del Portrait Milano, hotel del gruppo Lungarno Collection di proprietà della famiglia Ferragamo. L'elegante colonnato racchiude una piazza, aperta alla città, su cui affacciano ristoranti e boutique. Sulla fondo, lo store Antonio, progettato da Vincenzo De Cotiis. Pagina accanto, la reception dell'hotel, con interni firmati da Michele Bönan.



Nel Quadrilatero della moda, un luogo segreto di Milano viene restituito alla città. Trasformando un'architettura storica in nuova meta dell'ospitalità

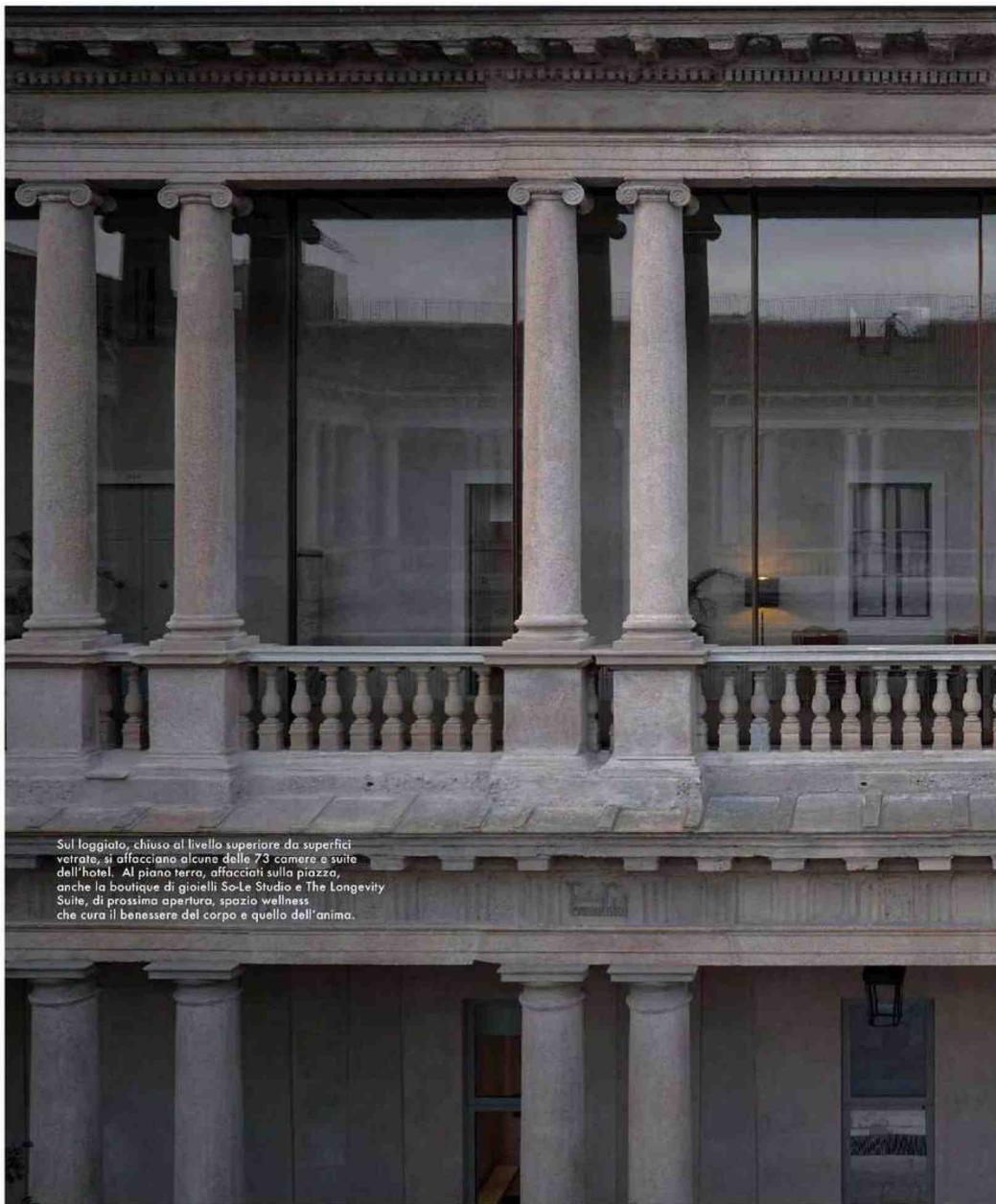
di Francesca Benedetto — foto di Mark Seelen — testo di Paola Marcone

# SELF PORTRAIT

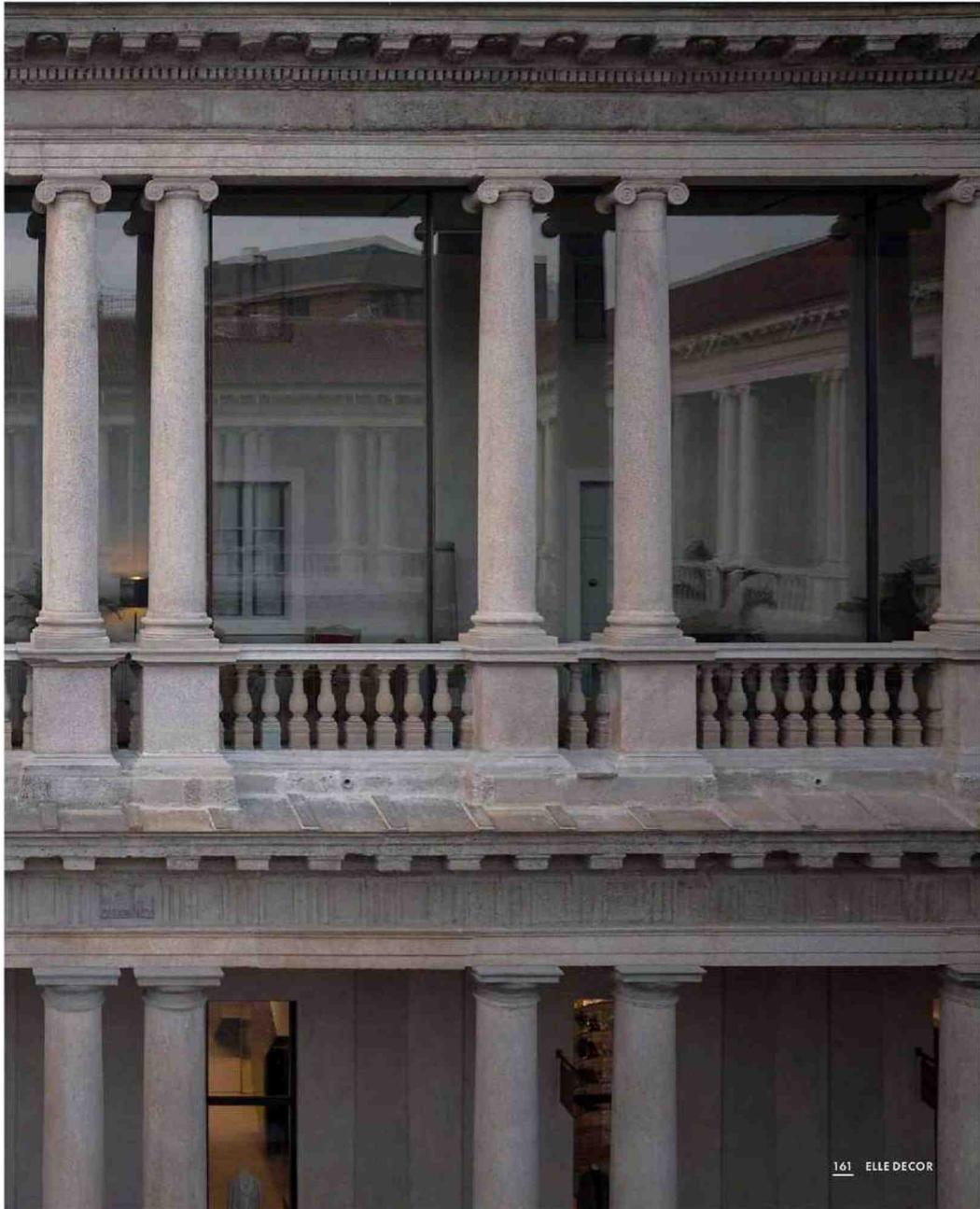


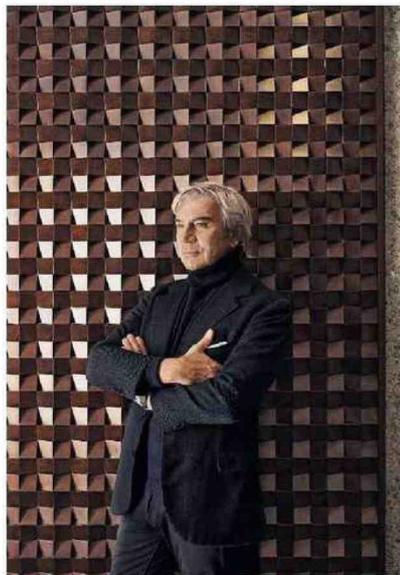
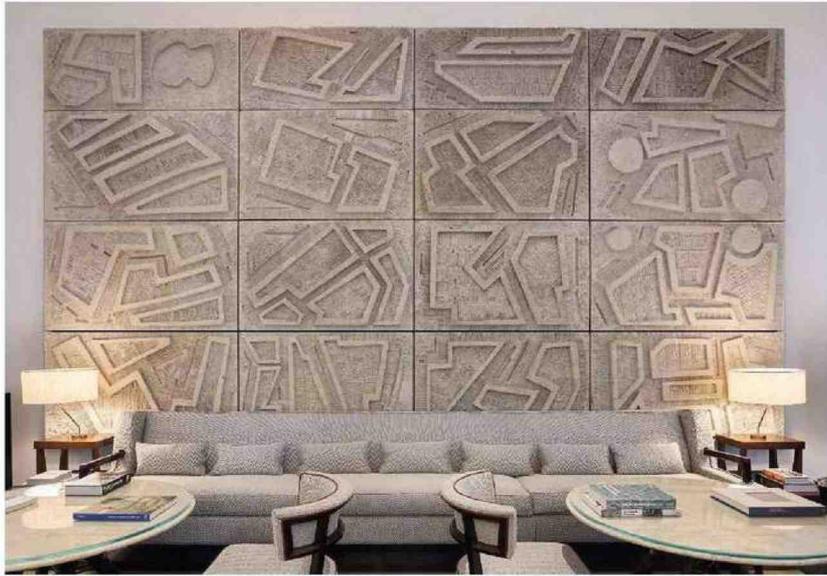
159 ELLE DECOR





► 1 marzo 2023





“Il progetto di un hotel  
è come un film di  
Visconti, dove ogni  
dettaglio è fondamentale.  
Occorre una sceneggiatura  
a cui rimanere fedeli  
fino in fondo”

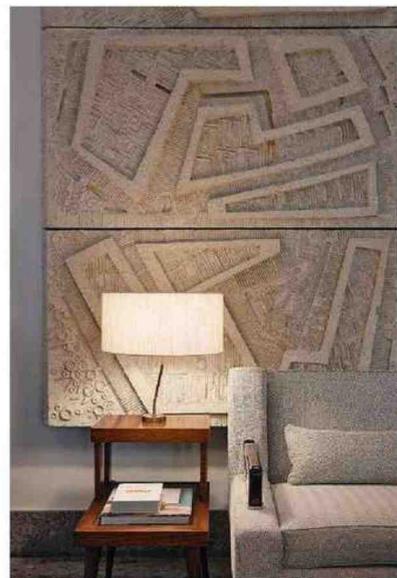
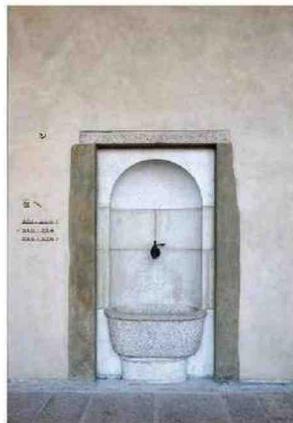
Michele Bönan

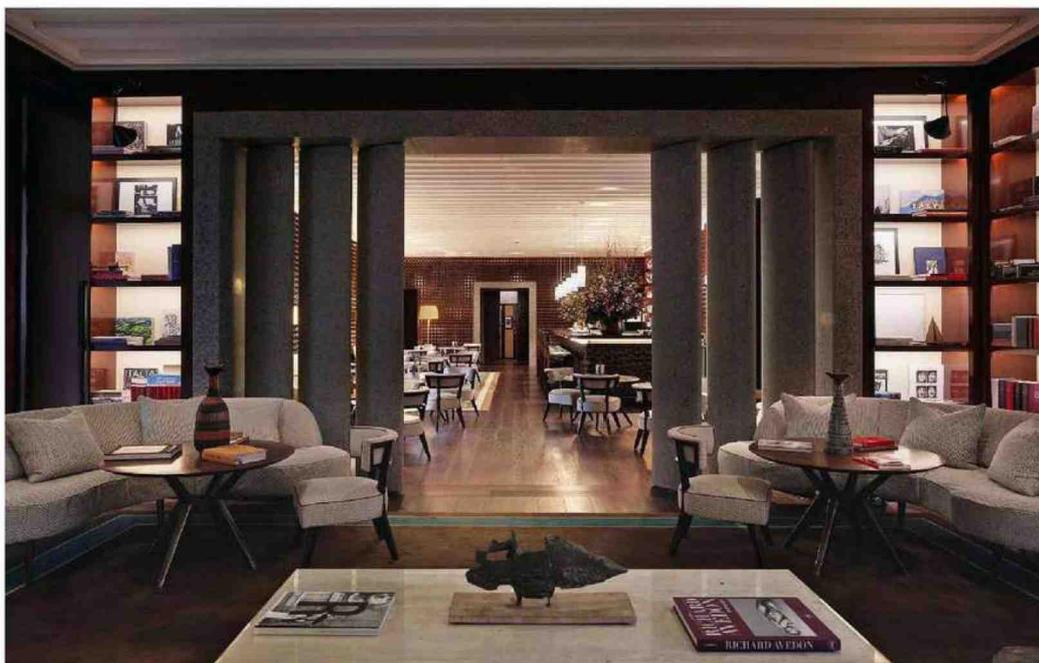


► 1 marzo 2023



Da sinistra, in senso orario, la scalinata monumentale prende luce da quattro grandi finestre; sulla preziosa boiserie in rattan e noce di una suite, opera di Alberto Mammarelli; un angolo della lounge adiacente alla reception con arredi e complementi su disegno; un'antica fontana in pietra, incastonata nel muro perimetrale del loggiato al secondo piano. Pagina accanto, dall'alto, dietro il divano extra size in tessuto écru, la maxi opera della scultrice Denis Morag; l'architetto Michele Bönan, autore dell'interior design e direttore artistico di Portrait Milano.





Gli spazi in sequenza, dalla library, in primo piano, al ristorante '10\_11', sullo sfondo. Come filtro scenografico il portale realizzato con colonne girevoli in pietra. Ai lati, le mensole retroilluminate espongono una ricca collezione di libri, oggetti e fotografie, dalla moda al design, temi cari alla famiglia Ferragamo.



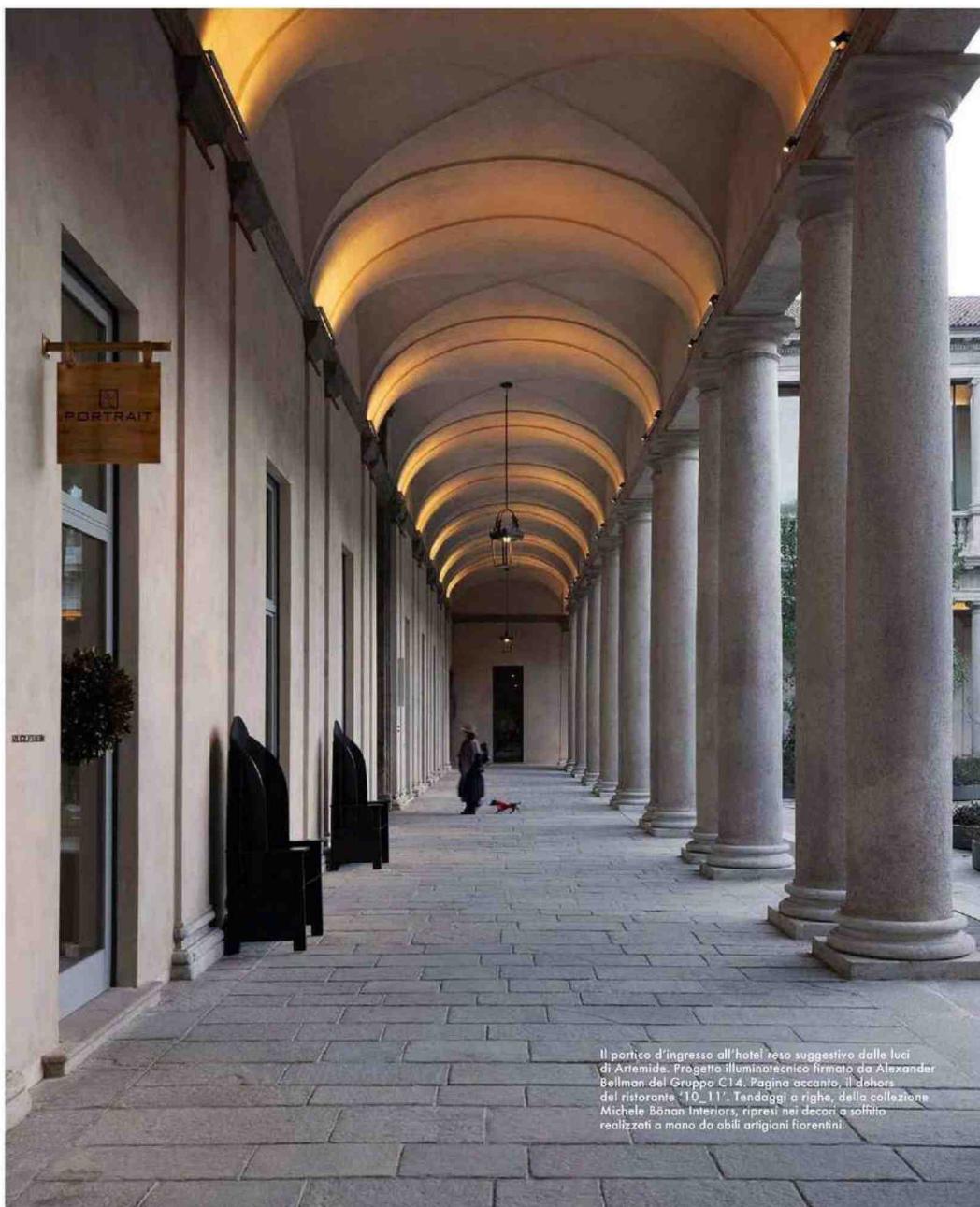
## Un luogo testimone della stratificazione di epoche diverse. Dall'impianto cinquecentesco all'evoluzione barocca, fino all'intervento contemporaneo. Rispettoso e lungimirante

Occorre idealmente chinare la testa per passare sotto il grandioso portale barocco di corso Venezia 11 a Milano, richiamati dal motto dei Borromeo posto alla sua sommità: 'Humilitas'. A ricordare al visitatore, cinque secoli dopo, l'importanza di questa virtù. Ed è proprio la medesima soglia che bisogna varcare per accedere a Portrait Milano, nuovo hotel (dopo Firenze e Roma) del gruppo Lungarno Collection. Con sede in quello che anticamente era un seminario arcivescovile – in seguito divenuto ospizio militare, prigione, ospedale e, in una porzione, sede dello studio di Mario Bellini fino agli Anni 90 –, il luogo oggi è diventato una struttura ricettiva di eccellenza ma anche meta di shopping, ristorazione e benessere. "I nostri Portrait nascono con il desiderio di esaltare la qualità, la storia e i valori delle città nelle quali risiedono", ha spiegato il presidente Leonardo Ferragamo, in occasione della recente inaugurazione. E così, quello che era un angolo segreto noto a pochi, dopo l'intervento di ristrutturazione è diventato uno spazio aperto ai cittadini e agli ospiti internazionali. A partire dalla maestosa piazza Quadrilatero (di ben 2.800 mq) riqualificata come l'intero complesso dall'architetto Michele De Lucchi e dal suo studio AMDL Circle: "Il nuovo nell'antico non deve emergere con preponderanza, ma integrarsi e servire per esaltare quanto di più bello soggiace nascosto dalle vecchie mura", conferma il progettista. Aperta ai clienti ma anche ai passanti, la piazza è il cuore dell'intera struttura ricettiva e mette in comunicazione il vivace corso Venezia, con la più intima via Sant'Andrea. Un luogo animato che, attraverso l'elegante colonnato, svela la presenza di ristoranti, bar, boutique e una proposta benessere. Entriamo nell'hotel dallo spazio voltato che ospita la reception. Ad accoglierci, la grande opera dello scultore francese Denis Morog e un lungo tavolo colmo di libri d'arte, design e moda, temi che ritroviamo in tutti gli ambienti, pubblici e privati, dell'albergo. Dalla library al piano terra fino alle camere e suite (73 in totale, dai 32 ai 165 mq) situate al primo piano del palazzo. L'interior design, curato dall'architetto Michele Bönan, legato da una solida amicizia alla famiglia Ferragamo, ha un'impronta domestica, ispirata ai salotti milanesi Anni 50. La palette cromatica vede la predominanza del rosso e del verde, due colori complementari spesso presenti nelle case milanesi, così come nello stemma della città. Non mancano però riferimenti a Firenze, città d'elezione della Maison: appesi alle pareti, fotografie, stampe e disegni omaggiano il genio creativo del fondatore

della casa di moda. Del capoluogo toscano è ben rappresentato anche l'artigianato nella realizzazione di maniglie in cuoio e ottone bronzato per armadi e porte scorrevoli. Ma anche delle boiserie in rattan intrecciato che citano una delle tipiche lavorazioni della griffe. A garantire un'atmosfera di raffinata accoglienza, anche outdoor, i salottini allestiti lungo le scenografiche logge vetrate: vere oasi di privacy e silenzio in cui gli ospiti dell'albergo possono concedersi momenti di relax osservando la piazza sottostante. Oltre all'hotel, gli spazi intorno alla corte riflettono la vita dinamica della città, attirando gli appassionati dello shopping e della buona cucina. Lungo il perimetro porticato, visitiamo la nuova boutique Antonia con i suoi 750 metri quadri firmati da Vincenzo De Cotiis. Poco oltre, all'angolo verso via Sant'Andrea, c'è SO-LE Studio, il primo flagship store di gioielli creati da Maria Sole Ferragamo a partire dal recupero di materiali di scarto. Per i momenti di convivialità, sempre al piano terra, il casual dining '10\_11' ('Ten Eleven'), declinato in una sequenza di ambienti (bar, giardino, ristorante), propone una cucina ispirata alla tradizione lombarda e affidata al giovane chef Alberto Quadrio, e la mixology incentrata sul rito dell'aperitivo. Al Beefbar, progetto di ristorazione fondato da Riccardo Giraudi (che approda in Italia dopo diverse aperture all'estero), proviamo invece una selezione di carni pregiate, ma non solo. Qui gli interior a cura del duo francese Humbert & Poyet si ispirano ai decori dei grandi architetti milanesi, da Caccia Dominioni a Borsani. A breve è prevista anche l'apertura dello spazio con spa e piscina The Longevity Suite, luogo a cavallo tra salute e bellezza a completare la proposta di benessere del progetto Portrait. Un gioiello incastonato nel tessuto urbano che riunisce in un luogo unico passato, presente e futuro: da istituto di formazione religiosa e culturale a moderno centro ricettivo, tra funzioni pubbliche ed esigenze private. Con l'ospitalità, e il vivere bene, sempre al centro. –

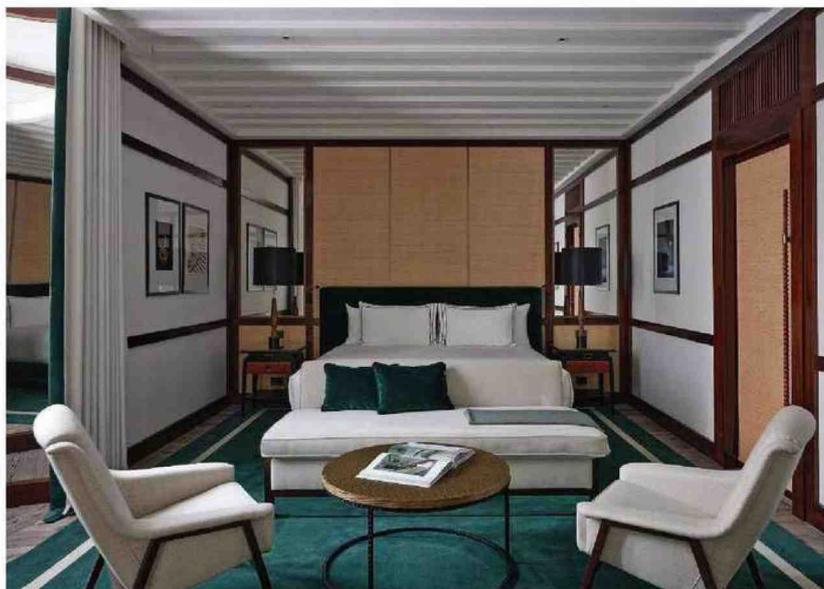
► 1 marzo 2023





Il portico d'ingresso all'hotel reso suggestivo dalle luci di Artemide. Progetto illuminotecnico firmato da Alexander Bellman del Gruppo C14. Pagina accanto, il dehors del ristorante '10\_11'. Tendaggi a righe, della collezione Michele Bönan Interiors, ripresi nei decori a soffitto realizzati a mano da abili artigiani fiorentini.

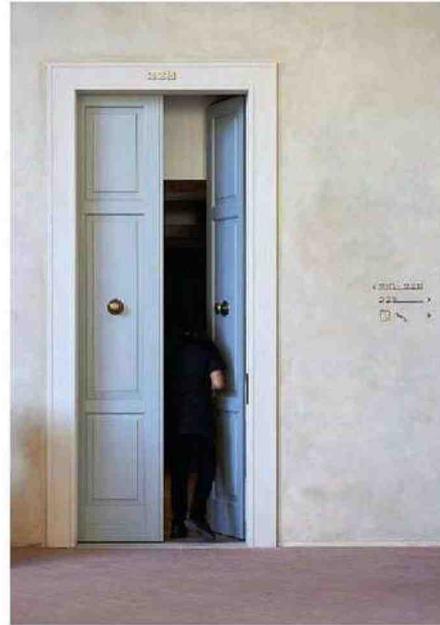


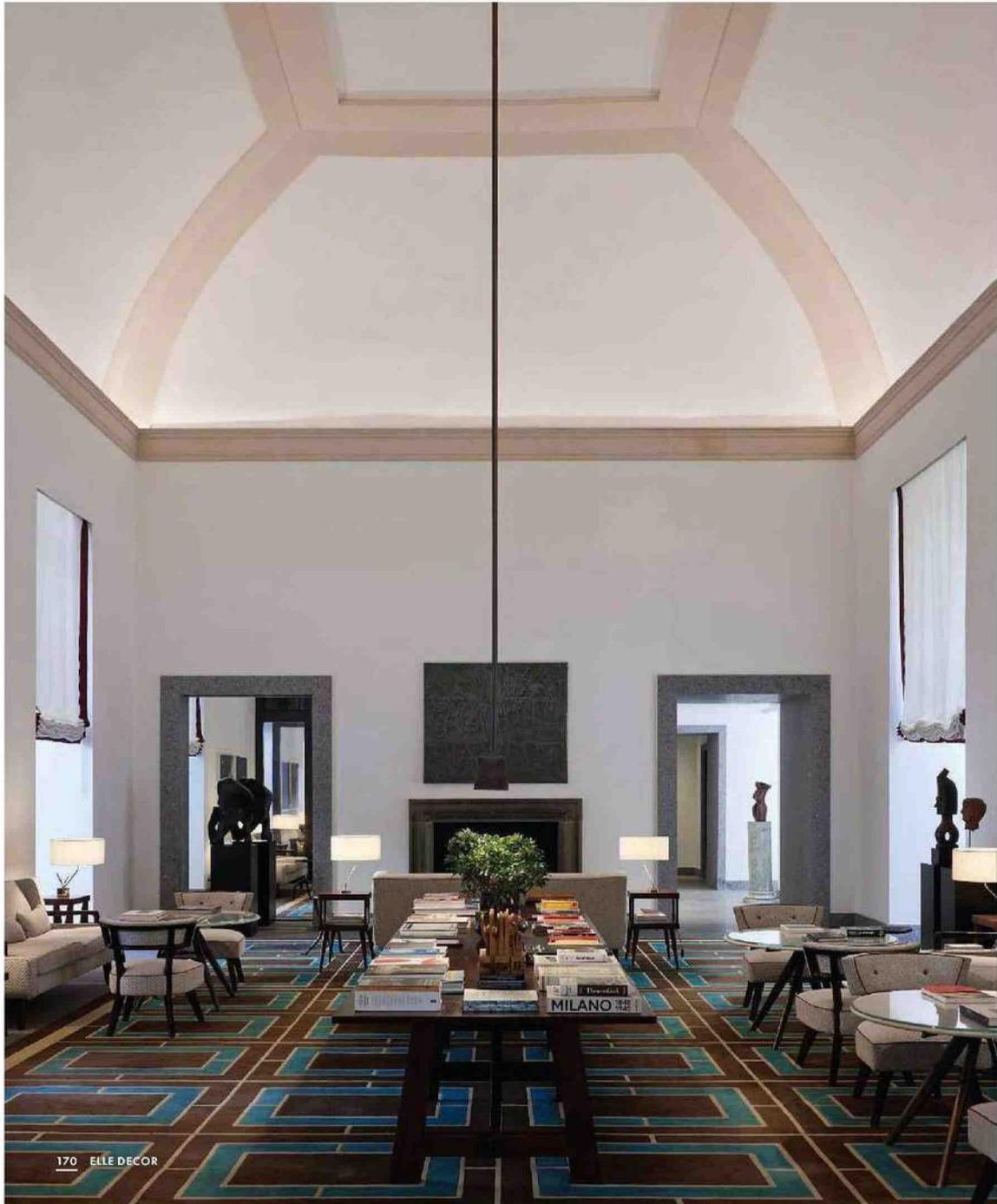


► 1 marzo 2023



Le camere del Portrait sono personalizzate con opere grafiche, fotografie e brevetti della maison Ferragamo che raccontano la liaison tra moda e design. Sotto, nella Garden Suite, ogni dettaglio è su disegno, dalla boiserie in rattan alla libreria in noce nazionale. Le cornici delle porte sono in pietra, i pavimenti in larice naturale. Pagina accanto, dall'alto in senso orario, la Junior Suite con arredi su disegno ispirati agli Anni 50; Nella Suite Borromeo, bagno in marmo di Carrara con vasca Devon&Devon. Sulle porte, maniglie in cuoio e ottone bronzato realizzate da artigiani fiorentini. Tende in tessuto di Dedar.





170 ELLE DECOR





La loggia vetrata al primo piano offre agli ospiti dell'hotel angoli di relax con vista sulla piazza sottostante. Pagina accanto, la scenografica lounge d'ingresso, connotata dalla volta a padiglione e dal lungo tavolo centrale. Il maxi tappeto con motivi geometrici, le lampade e le sedute rivestite in tessuto écru fanno parte della collezione Michele Bănan Interiors, come gli arredi outdoor.

